

ISTITUTO
SALESIANO
CASERTA

SACERDOTE

Gerlando Tuttolomondo

SALESIANO

Carissimi Confratelli,

il giorno 13 luglio 1969 lasciava questa terra per il Paradiso il sacerdote D. Gerlando TUTTOLOMONDO, Salesiano.

Aveva 80 anni di età. Era nato ad Agrigento il 19 marzo 1889 da genitori di grande fede religiosa e di tradizioni profondamente cristiane. Dopo aver fatto gli studi ginnasiali e filosofici nel seminario locale ad Agrigento, passò un anno come aspirante nel collegio di S. Gregorio, dove l'anno dopo (1909-10) compiva il noviziato. Si esercitò, nella vita salesiana nel tirocinio pratico a Catania (1910-11); nell'anno successivo iniziava gli studi teologici a Catania prima e a S. Gregorio poi.

Sulla soglia della ordinazione venne fermato dallo scoppio della grande guerra e dal servizio militare.

Lunga è stata la sua ferma sotto le armi: dal 21 agosto 1914 al gennaio 1919. Questi anni contribuirono a temprare il suo carattere: acquistò quella disciplina e quel senso del dovere che lo distinsero per tutta la vita. Soprattutto si radicarono in lui quelle virtù cristiane che erano il distintivo degli eroi della fede: fedeltà a Gesù Cristo in mezzo ai pericoli morali mediante esempi di carità e di bontà che si imponevano a tutti. Il Signore protesse miracolosamente il suo servo fedele in più circostanze mentre attorno a Lui si dispiegava uno spettacolo di morte.

Ritornato a S. Gregorio nel 1919, dopo un anno di studi teologici e di ripensamento per meglio prepararsi, venne ordinato diacono e poi sacerdote nel 1920. Contemporaneamente conseguiva l'abilitazione e l'autorizzazione all'insegnamento delle lettere nel Ginnasio. Dal 1920 in poi svolse la sua attività in molte case della Sicilia e dell'Italia meridionale. Godettero della sua preziosa opera le case di Trapani, di Bova Marina, di Caserta, di Bari, di Castellamare, di Torre Annunziata, di Cisternino, di Napoli Vomero.

A Cisternino e a Torre Annunziata coprì la carica di direttore. I ricordi di quanti furono con lui in quegli anni sono vivissimi: ricordano il padre buono, l'uomo che sentiva grandemente la responsabilità, colui che aveva una attenzione per tutti. E' la festa della riconoscenza: come a Torino

Valsalice ai tempi di D. Cimatti, il festeggiato è al pianoforte e dirige il trattenimento musicale, è sul palco a ringraziare tutti per la loro abilità e la loro prestazione operosa durante l'anno trascorso.

Un nuovo alunno è entrato a far parte della casa Salesiana. D. *Tuttolomondo* si preoccupa che non sia lasciato solo, controlla che il letto sia fatto bene, che il nuovo venuto non abbia a patire il freddo del corpo o del cuore.

Nella vita è inevitabile che nascano a volte piccoli screzi: prima di salire l'altare a celebrare la Santa Messa D. *Gerlando* si avvicina al confratello, che teme risentito, per la riconciliazione. Aveva un cuore d'oro, nascosto a volte dall'aspetto marziale e grave di chi sente il peso della responsabilità.

In due periodi diversi fu economo ispettoriale a Napoli Vomero: 1936-1940; 1950-1955. Mentre sbrigava gli affari della ispezione aveva riguardi paterni per i giovani ispettori che trovavano in lui una guida e un consigliere prudente nelle situazioni difficili di amministrazione. Uomo discreto sapeva provvedere e prevedere in modo che le case e i confratelli sentissero lo spirito della povertà Salesiana non disgiunta dall'amore a D. Bosco.

Nel 1955 venne qui a Caserta come confessore e insegnante: vi era già stato negli anni 1923-25 come economo, negli anni 1945-48 come catechista.

Fu l'ultima tappa del suo lungo viaggio: la casa in cui passò comples-

sivamente circa 20 anni. Qui una lunga malattia sopportata con rassegnazione ed edificazione lo portò alla tomba: purificato da sofferenze fisiche e morali difficilmente esprimibili, volò al cielo nella mattina della domenica all'invito della Chiesa: « Ti preghiamo supplici di allontanare da noi ogni male e di concederci ciò che ci gioverà in futuro per la vita eterna ».

L'elogio più bello di *D. Tuttolomondo* fu tenuto da un superiore maggiore: qualora i Salesiani smarrissero le regole le potrebbero scrivere nuovamente osservando la vita di *D. Gerlando*. La regola diventata vita vissuta: stentava a camminare a causa della paralisi progressiva, ma all'ora della lettura spirituale era in chiesa con la comunità. Celebrò la Santa Messa fino a quando gli fu possibile scendere in cappella: era l'unico conforto nelle sue sofferenze.

Passava le ore della ricreazione in cortile per essere fedele alla presenza in mezzo ai giovani. La sua obbedienza era proverbiale.

Entrava in direzione per il rendiconto con la berretta in mano in segno di rispetto al superiore: era fedele al rendiconto mensile anche quando stentava a parlare e bisognava cercare di interpretarne il pensiero. Nella malattia voleva stare all'obbedienza e si rassegnava alle cure perchè il direttore lo desiderava.

L'anima religiosa è un fiore che esala il suo profumo davanti al sole di Dio: vive schiva agli occhi degli uo-

mini, ama la solitudine e accetta la sofferenza. Così si presenta l'anima di *D. Gerlando*: schivo del frastuono e di mettersi in vista, amò la ritiratezza e la sofferenza: il Signore accettò la sua vita come offerta e olocausto. In questi anni di trasformazione, a volte tumultuosa, *D. Gerlando* pregava e piangeva nel silenzio per il bene della casa di Caserta, per timore che venisse meno lo spirito di *D. Bosco*. La sua virtù fu un richiamo, la sua vita una testimonianza.

Negli ultimi tempi ebbe la visita di alcuni superiori maggiori e la benedizione del Rev.mo Sig. D. Ricceri. Fu assistito con amore dai confratelli della casa e dalla sorella Ida e dal fratello Avv.to Luigi, generale di Cassazione. Nei momenti di lucidità si commoveva per le attenzioni di cui si sentiva oggetto, pregava e rispondeva alle invocazioni alla Madonna, di cui era devoto.

Approfondendo lo spirito di *D. Gerlando* ci incontriamo in una di quelle personalità che hanno avuto lo stile che avevano i primi salesiani di *D. Bosco*. Era lo spirito operativo che non si fermava a troppe discussioni quando si trattava di essere in prima linea. Era lo stile che faceva scrivere nel diario di guerra: « dal 16 al 30 agosto in combattimento alla Bainsizza », senza parole di commento.

Era lo stile dell'Ispettore *D. Persiani* che gli comunicava la destinazione a direttore: « ... vedi, ti scrivo proprio il 24 del mese ed è di buon au-

spicio. Come Ti dissi ho fatto di tutto per evitarti responsabilità... ma; accettata la buona volontà. Del resto è la Madonna che te la presenta e saprà Lei aiutarti a compiere con calma e tranquillità il tuo dovere ». « Nulla ti turbi », diceva D. Bosco, ripetendo una frase di Santa Teresa ».

Il sapore della paternità unito a quello della semplicità: sorsero i Salesiani che hanno dato vita alle opere della congregazione.

I funerali riuscirono una manifestazione cordiale di affetto e di cordoglio.

Il Sig. Ispettore D. Cesare Aracri, concelebrò la Santa Messa con il Sig. Don Antonio Marrone, Ispettore delle Puglie e con sacerdoti venuti da varie case viciniori e tessè l'elogio funebre.

Erano presenti i novizi di Pacogna-

no, confratelli ed ex-allievi di Caserta, sacerdoti diocesani e molta popolazione che frequenta il nostro Santuario del Cuore Immacolato di Maria.

Dietro il feretro rappresentava i familiari tutti il fratello, Sua Ecc.za l'Avv.to Luigi.

Cari confratelli, le sofferenze hanno già certamente purificato l'anima del nostro *D. Gerlando*: possiamo rivolgere a Lui una preghiera mentre non veniamo meno al nostro dovere di suffragio.

Pregate anche per questa casa e per chi si professa

vostro aff.mo in D. B.

sac. Giuseppe Borra
(Direttore)

Caserta
2 dicembre 1969

PERIODICI SEI